

Orsini: energia e industria, il sindacato sia con noi nella Ue

Nicoletta Picchio

È la prima «condizione abilitante», l'energia, per far sì che le imprese possano competere. Con la premessa che «non esiste impresa senza lavoratori e non esistono lavoratori senza impresa». C'è l'Europa come primo interlocutore: «È troppo poco il lavoro fatto, serve un mercato unico dell'energia, occorre sospendere il meccanismo Ets. Avevamo chiesto la rimodulazione, i benchmark messi oggi sono ancora peggio di prima. Nel 2018 il costo a tonnellata della CO2 era 7-8 euro, oggi arriva a 80, perché è stata fatta entrare la speculazione. Così mettono fuori scala il vetro, la ceramica, la carta, l'industria. Senza contare che la Ue incassa 74 miliardi e 14 sono destinati a far funzionare l'Unione europea».

È un allarme quello che lancia il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: occorre cambiare passo in Europa, serve un piano industriale Ue di fronte alla concorrenza di Usa e Cina, insieme ad un piano industriale del nostro paese. E si rivolge alla segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, che è seduta accanto, nell'incontro organizzato dalla Cisl Emilia Centrale "Costruire il futuro, dialogo tra impresa e lavoro". «Nella Ue non c'è nessuno con noi, siamo gli unici che vedono questo disastro industriale? Serve che i sindacati in Europa ci diano una mano. La Ue deve metterci in condizione di competere, vivono in una bolla, quella bolla deve esplodere».

C'è anche l'Europa, ha detto Fumarola, nel Libro Verde messo a punto con obiettivo la crescita, i salari, la produttività, la sicurezza: «Sono d'accordo con Orsini, serve un piano industriale europeo e

italiano», ed ha rilanciato la necessità di un accordo con tra i sindacati e le imprese: «abbiamo affrontato il tema della rappresentanza, della contrattazione, stiamo lavorando su salute, sicurezza, formazione. Auspichiamo di chiudere nel più breve tempo possibile, per combattere i contratti pirata e offrire al governo visione, metodo e contenuti».

Anche per Orsini l'auspicio è che si arrivi all'accordo il prima possibile, «ai primi di novembre, entro la metà del prossimo mese». Sia Orsini che Fumarola si sono appellati alla «responsabilità» visto ciò che sta accadendo nel mondo. In particolare sui salari Orsini ha sottolineato che «il 94% dei contratti di Confindustria sono o non scaduti o rinnovati. Piuttosto ci sono settori, come l'artigianato, dove a parità di mansioni la differenza arriva a -34%. Se vogliamo far crescere il paese, cerchiamo di allineare i salari al punto più alto più rappresentativo del settore».

La condizione fondamentale è non deindustrializzare il paese: «la catena del valore cinese è entrata in Europa. La Ue ha un passivo commerciale con la Cina di 376 miliardi, noi in Italia di 46 miliardi, con una crescita di 14-16 miliardi all'anno. Abbiamo perso lo scorso anno un milione di posti di lavoro, rischiamo di perderne quest'anno 2 milioni per la concorrenza spesso sleale di alcuni paesi. La Cina sta adottando la politica del meno 30, grazie agli aiuti alle loro imprese, non hanno la nostra responsabilità ambientale e sociale, vogliamo giocare ad armi pari, va messa da parte l'ideologia», ha detto Orsini, che ha chiesto debito comune europeo per investire nella nuova industria, dall'intelligenza artificiale, allo spazio, agli umanoidi.

Serve un piano industriale in Europa e in Italia. L'energia resta la priorità: va approvato il decreto bollette, vanno realizzate le rinnovabili, con una corsia di «fast track» per mettere a terra 130 giga. Orsini ha contestato il fatto che il prezzo delle rinnovabili sia legato a quello del gas. Quanto ai proventi Ets «devono andare tutti all'industria, ora su 2,7 miliardi vengono destinati alle imprese 600mila euro. Questo va messo in manovra», come vanno messi incentivi fiscali per le aggregazioni delle pmi e la loro patrimonializzazione. Serve una Zes unica per il paese per abbattere la burocrazia, che costa 80 miliardi all'anno, continuare sull'iperammortamento «che sta funzionando».

Il piano casa resta un tassello fondamentale, e l'hanno sottolineato sia Orsini, ricordando che si tratta di una proposta lanciata dalla sua presidenza di Confindustria, sia Fumarola. «Vanno incentivate

fiscalmente le imprese che investono per gli alloggi dei propri dipendenti», ha detto Fumarola, che in vista della legge di bilancio ha sollecitato di utilizzare le risorse dell'evasione fiscale per detassare le tredicesime e portare l'aliquota del 33% fino a 60mila euro.

Con la fine del Pnrr c'è il rischio di un rimbalzo al ribasso per l'economia: Orsini ha proposto il piano Rilancio Italia, utilizzando risorse dei fondi pensione e dei risparmi degli italiani, remunerandoli, per investire nella crescita, sanità e scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA